

Ci scrive don Mario Novara

Terminati i restauri della volta nel santuario di Belvedere

Dopo più di tre anni di fatiche, sacrifici e sofferenze fisiche e morali la volta della navata centrale del Santuario di N.S. di Belvedere è stata restaurata dai gravi danni subiti l'11 novembre 2004 a seguito della caduta accidentale di un operaio impegnato nel rifacimento del tetto d'ardesia.

Il giovane in questione, tale Alfredo Molina, sposato e con un bambino, di nazionalità peruviana e di religione cristiana evangelica, pur precipitando nel vuoto da un'altezza di dodici metri, non aveva riportato alcuna lesione, se non la semplice frattura composta del bacino! Successivamente, la chiesa era rimasta inagibile fino al 13 maggio 2005, quando era stata riaperta al culto con la presenza di una vistosa impalcatura a tutela dell'incolumità dei visitatori.

In seguito ottenute le necessarie autorizzazioni dalla Soprintendenza ai beni culturali, tramite l'architetto Gianni Bozzo, e dalla Curia Arcivescovile, che ha dato anche un contributo economico di cinquemila euro, dopo un'este-

nuante trattativa con l'assicurazione della ditta alle dipendenze della quale lavorava il Molina, è stato possibile, nell'estate del 2007, iniziare i lavori, diretti gratuitamente dall'architetto Massimo Occhino ed eseguiti perfettamente dal signor Aldo Droni, della ditta Artemisia. L'opera svolta è consistita anzitutto nel puntellamento di tutta la struttura di canniccio, ormai del tutto instabile, all'interno della quale, resa accessibile, sono stati inseriti un camminamento di tavole e l'illuminazione, seguito dalla ripulitura della superficie interna da tutti i detriti; quindi sono stati posizionati nell'intradosso con apposita resina fasce di fibra di vetro con funzione consolidatoria e quasi seicento tiranti d'acciaio, agganciati alla nuova struttura portante della copertura esterna. Eseguito il trattamento antitarma delle superfici lignee, sono stati infine chiusi i due vistosi buchi causati dall'incidente e restituiti all'antico splendore gli affreschi, dipinti dal Ghigliotti nel 1896 e raffiguranti i profeti e le virtù. È stata

totalmente revisionata anche la parete di fondo con i finestroni, protetti con griglie metalliche dai ripetuti atti vandalici. Le pulizie finali dei pavimenti sono state condotte in forma di volontariato da Anna Caporali, dell'impresa dell'Uragano. Il costo totale sostenuto è di circa centomila euro, metà dei quali provenienti dalle offerte dei fedeli e del parroco. Le casse parrocchiali sono ora totalmente prosciugate mentre permane un debito di cinquemila euro per i ponteggi utilizzati: confidiamo nell'aiuto nella Divina Provvidenza per riuscire a coprirlo e, possibilmente, procedere oltre col ripristino delle pareti laterali, della cappella della Madonna della Guardia, del soffitto dell'altare maggiore e dei due secondari, della sacrestia, delle facciate esterne, del campanile e del chiostro. Si tratta d'un patrimonio non solo di fede ma anche artistico e culturale appartenente a Genova e a San Pier d'Arena, che è dovere di tutti cercare di salvaguardare.

Don Mario Novara

Ancora sui veicoli abbandonati

Oltre duecento "carcasse" di auto e moto a San Pier d'Arena



Rientrati dalle vacanze sono riprese le attività ed il tran tran quotidiano. Per un po', immersi nel meritato riposo e nello svago più assoluto, ci eravamo dimenticati della amara realtà metropolitana. Ma non c'è voluto molto per renderci conto che i problemi sul degrado della città, oltre a quelli sulla sicurezza, che avevamo lasciato prima della partenza, sono ancora lì che aspettano di essere risolti. Sono numerosi infatti i cittadini che hanno ripreso a inviarci segnalazioni, che noi facciamo proprie e che, con puro spirito di fattiva collaborazione, portiamo all'attenzione delle Autorità Comunale e Municipale affinché esaminino la possibilità di una adeguata risoluzione, possibilmente in tempi ragionevolmente brevi.

Le segnalazioni riguardano, in questo caso, soprattutto il degrado dovuto alla presenza di numerosi relitti di autovetture e motocicli abbandonati nelle strade di San

Pier d'Arena. Abbiamo perciò effettuato qualche verifica per trovarne i riscontri e in effetti la situazione, che dai racconti sarebbe potuta sembrare inverosimile o perlomeno esagerata, è risultata ancora più grave e più triste. In via Vicenza, via del Campasso, via Pellegrini, via della Pietra, via Bezzacca, via Orgiero, via Spataro, via San Pier d'Arena, abbiamo contato oltre centocinquanta autovetture e una quarantina di motocicli, che giacciono lì da tempo. Ma la sorpresa maggiore è stata quella della centralissima stradina esistente tra la banca BNL e il bar "Mario e Mirko", che collega la piazza Montano alla via Urbano Rela dove abbiamo notato una ventina di motocicli di cui almeno sei appaiono in evidente stato di abbandono e mancanti di pezzi di carrozzeria e meccanici. Alcune moto risultano addirittura mancanti anche della targa. In

quest'ultimo luogo in particolare ad accentuare lo stato di degrado vi è la presenza tra i detti veicoli di numerosi escrementi canini e un odore nauseabondo che rendono l'aria irrespirabile.

I motocicli abbandonati, come pure alcune autovetture di quelle sopra menzionate, "odorano" invece di provenienza furtiva. Qualcuno dice che la via di fianco alla BNL è una via privata e che per ciò dovrebbe intervenire la parte proprietaria. Può darsi che la viuzza sia privata ma considerato che ne viene fatto normale uso pubblico riteniamo sia legittimo e doveroso, oltre che opportuno, che i competenti organi comunali si facciano carico degli accertamenti del caso, circa gli intestatari/proprietari dei mezzi e la provenienza di questi ultimi, magari coinvolgendo i proprietari dei mezzi stessi e dei siti privati per il ripristino dei luoghi.

Per saperne di più abbiamo consultato l'assessore comunale "alla città sicura" Francesco Scidone, che alcuni mesi fa si era interessato del problema, il quale ha risposto: "Ho ricevuto la delega da parte della sindaco signora Marta Vincenzi un mese fa. Ad oggi in tutta la città di Genova, fra cui via Lungomare Canepa di San Pier d'Arena, abbiamo fatto rimuovere dalle strade oltre 200 veicoli abbandonati ed entro l'anno 2008 contiamo di completare il lavoro. Provvederemo a far togliere quanto prima anche i veicoli da voi segnalati. Ringrazio il "Gazzettino" per la collaborazione".

Speriamo tutti che l'Assessore risolva al più presto il problema. Ci contiamo, perché uno sconco del genere non trova alcuna logica né alcuna giustificazione.

Orazio Giuseppe Messina



Il santuario di N.S. di Belvedere

Ci scrivono via mail

"O Töö de San Pê d'Ænn-a"

Salve,
pur se levantino, grazie alla cortesia di un amico sampierdarenese, ho modo di leggere ed apprezzare il vostro giornale. D'altra parte Sampierdarena l'ho vissuta per oltre cinque anni, quando frequentavo il "chimico" negli anni sessanta e so pertanto apprezzare quell'amore per questa delegazione che traspare dalle vostre pagine. Sul numero di giugno ho letto un bel ricordo della trattoria del "Toro", del quale ebbi modo anch'io di gustare i ravioli e lo stoccafisso, e mi sono ricordato di una canzone che il poeta dialettale bogliaschino Piero Bozzo a suo tempo le dedicò. Ve la invio con una breve nota biografica sull'autore, nel caso riteniate interessante pubblicarla. Cordialmente.

Pier Luigi Gardella

Pe chi veu a coxinn-a ligure,
(quella aoténtica) gustà,
sémmo chi bén felixiscimi
de mostrâghe dôve andâ.

Conoscémmo un pòsto célebre
pròpio a l'ónbra da Lanterna,
ch'o l'é li da ciù de 'n sécolo
e o rexiiste a l'ôa modèrna.

Da-o Töö a San Pê d'Ænn-a e Giàn-Giastémma
pe-o "Labirinto" ä"Chéuscia" ve ne andæ
tra vâzi de girânni, sênsa tèmma
v'acomodæ li a toa e comandæ.

Stochefisce, berödi, frîtâ,
giànco e néigro, boggio e ravieu.
Pregustândo o piâxéi de mangiâ
ch'o recilla e o tîa sciù o cheu!

In ciù poéi védde 'n pö de Vêgia Zêna
co-e câze co-o pavéize de bugâ...
e a mêtte sênpre in môto quèsta scéna
gh'é in gîo mainæ, câfâtî e loî de mâ.

Gh'é de lóngo a "töa di Nòbil"
che in marscinn-a gh'àn mangiòu:
i Gavòtti, i Raggio, i Spinola...
e D'Annunzio ò gh'à çenòu.

Ôggi giòrno gh'àn vîa libera
i "Magnâti de ponénte"
brazatoî, câdiæ, mecânicî,
"petroliêri" e âtra génte!

Piero Bozzo è un poeta ligure, ingiustamente noto solo per la sua celeberrima "Ave Maria zeneize", ma che in realtà ebbe al suo attivo una enorme produzione poetica. Essa fu raccolta alla sua scomparsa da chi scrive in un volume pubblicato nel 1993 "Piero Bozzo, Tutte le poesie" che comprende 347 titoli. Si tratta di sonetti, poesie e canzoni che Bozzo scrisse a partire dal 1927, poco più che diciassettenne. Tante sono le canzoni che furono poi musicate da celebri compositori genovesi, da Agostino Doderò a Edoardo Delpino, a Sergio Vaccari, a Natale Romano. Interpreti dei suoi versi furono i leggendari Mario Capello e Giuseppe Marzari; più recentemente Emilio Fossati (l'amico prediletto), Mario Bertorello, Gino Villa, Piero Parodi. Per non parlare dei Gruppi musicali, primi fra tutti i Canterini della Vecchia Sturla ed i gruppi di "trallalero" come l'associazione "La rionda". Piero Bozzo trascorse la sua vita lavorativa a Torino (era disegnatore alla Scuola d'Applicazione dell'Esercito) e sono proprio di questo periodo i componimenti più belli, dove la lontananza dal paese natio, gli ispirò versi gravidi di nostalgia. È del 1964 quell'"Ave Maria Zeneize" che fu musicata da Agostino Doderò e che è praticamente diventata una preghiera, interpretata da corali e gruppi polifonici di tutta la Liguria e non solo. Bozzo morì nel 1992, a ottantadue anni, dopo aver vissuto la sua vecchiaia nella sua Bogliasco, continuando sino a poco tempo prima della scomparsa a comporre versi che raccontavano della Bogliasco dei tempi passati, ma che anche sapevano scherzare sui tempi attuali con delicata ironia. "O Töö de San Pê d'Ænn-a" è del 1974 e fu musicata da Edoardo Delpino.